



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.LGS. 231/2001

### PARTE SPECIALE

**Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate  
ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.**

*Redatte in attuazione del D.Lgs. n. 97/2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" congiuntamente al D.Lgs. 175/2016 cosiddetto TUSP e s.m.i. e secondo quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e suoi aggiornamenti.*

### 2023-2025

Rev.	Oggetto	Approvazione	Data
00	Piano di prevenzione della corruzione	CdA	23.09.2016
01	Primo aggiornamento	CdA	23.02.2018
02	Secondo aggiornamento	CdA	24.01.2019
03	Terzo aggiornamento	CdA	31.01.2020
04	Quarto aggiornamento	CdA	25.03.2021
05	Quinto aggiornamento	CdA	20.04.2022
06	Sesto aggiornamento	CdA	22.03.2023



## SOMMARIO

1	INQUADRAMENTO SOCIETARIO .....	5
2	GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA .....	7
3	LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI: APPROCCIO METODOLOGICO .....	8
4	L'ANALISI DEL CONTESTO .....	9
4.1	L'attività svolta dalla società .....	9
4.2	Il contesto esterno .....	10
4.3	Il contesto interno .....	12
4.3.1	Attribuzione di compiti e responsabilità .....	12
4.3.2	Organizzazione dedicata alla prevenzione della corruzione .....	13
4.3.3	La mappatura dei processi - le aree a rischio .....	17
5	LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	19
5.1	I reati presupposto .....	19
5.2	L'identificazione del rischio .....	20
5.3	L'analisi del rischio .....	20
5.3.1	Stima del livello di esposizione al rischio .....	20
5.4	La ponderazione del rischio .....	22
6	TRATTAMENTO DEL RISCHIO - LE MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	23
6.1	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi .....	24
6.2	Il codice etico .....	25
6.3	Sistema sanzionatorio applicabile al responsabile della prevenzione della corruzione .....	26
6.4	La formazione del personale .....	26
6.5	La tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (c.d. whistleblowing) .....	27
7	PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE .....	29
8	I FLUSSI INFORMATIVI DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	32
9	MONITORAGGIO E RIESAME PERIODICO .....	34
10	PIANO DEGLI INTERVENTI TRIENNIO 2023-2025 .....	35
11	RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO/CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE .....	36
12	CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE MISURE .....	36
13	CONCLUSIONI .....	36
14	SEZIONE SPECIFICA: LA TRASPARENZA COME MISURA GENERALE .....	37
14.1	Contesto normativo di riferimento e disposizioni anac .....	37
14.2	Responsabile per la trasparenza .....	38
14.3	Dati oggetto di pubblicazione .....	39
14.4	Alimentazione dei flussi informativi .....	39
14.5	L'accesso civico e l'accesso civico generalizzato (art. 5 comma 1 e 2 – art. 5 bis dlgs 33/2013) .....	41
14.6	Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza .....	43

### ALLEGATI


1 – Definizioni

2 – Elenco Reati Presupposto

3 - Dati oggetto di pubblicazione sul sito nella sezione "società trasparente"





	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> <b>Triennio 2023 - 2025</b>
---	--	---

## 1 INQUADRAMENTO SOCIETARIO

La **Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo - FINEST S.p.A.** (di seguito anche FINEST o Società) è una società per azioni, nata nel 1991 con legge dello Stato (19/1991), che si propone di creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di iniziative di collaborazione commerciale e industriale nel quadro di una politica di cooperazione economica e finanziaria, coerentemente con gli indirizzi generali di politica commerciale estera in paesi quali l'Austria, i paesi dell'Europa Centrale, Orientale, nei Balcani e nei paesi del Mediterraneo ad opera di imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nella regione Friuli Venezia Giulia, nella Regione Veneto e nella regione del Trentino Alto Adige, ovvero da imprese o società aventi stabile organizzazione in uno stato dell'Unione Europea controllate da imprese residenti nelle menzionate regioni.

**La compagine societaria è così composta alla data del 31.12.2022:**

Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia S.p.A. – Friulia S.p.A.	73,23%
Regione Veneto	14,87%
Veneto Sviluppo S.p.A.	5,57%
Società Italiana per le imprese all'Estero SIMEST S.p.A.	3,92%
Provincia Autonoma di Trento	1,17%
Banco BPM - società per azioni	0,43%
Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.	0,12%
Intesa San Paolo Spa	0,64%
Banca Sella Spa	0,05%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>


A sua volta, il socio di maggioranza è controllato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; FINEST è quindi – ai sensi del TUSP - una società a (indiretto) controllo pubblico.

La legge n. 190/2012 prevede che la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia svolta da numerosi soggetti pubblici e privati: il **PNA 2022** in continuità con i PNA precedenti ha confermato per le società in controllo pubblico la possibilità di provvedere in tal senso mediante l'adozione di misure atte a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità integrative del "modello 231", ove adottato.

FINEST è dotata di un MOG di cui al D.Lgs. 231/2001, ed ha quindi scelto di integrare lo stesso con le previsioni delle sopra richiamate norme, ove compatibili, e di accogliere, nella propria organizzazione, misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione.

Il Modello (MOG) ex D.Lgs 231/2001 è stato quindi integrato introducendo dei presidi efficaci rivolti ad assicurare la conformità della gestione riguardo a tutti i reati-presupposto previsti dalla Legge 190/2012, sia dal lato attivo che passivo. Il tutto inserito in un'unica separata sezione specifica con la dicitura "Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001".

\* \* \*

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

Per completezza di informazione ed a conferma di tale inquadramento normativo, a fronte della peculiare natura della Società, definita comunemente di “diritto singolare” in quanto appositamente istituita con legge dello Stato, che ne stabilisce la missione, individua gli strumenti di intervento e fornisce anche la necessaria (iniziale) provvista finanziaria a tale scopo, si forniscono una serie di ulteriori precisazioni.

Con riferimento alla natura giuridica della società, la Corte dei Conti, con sentenza n. 17/2020/RIS del 19 giugno 2020, accogliendo il ricorso formulato da Finest contro l’inclusione nell’ “Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell’articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm. (Legge di contabilità e di finanza pubblica)” (di seguito anche solo “Elenco ISTAT” o “Elenco”), ha affermato che: *“Il Collegio accerta che la società FINEST è un’unità istituzionale che svolge attività finanziaria a scopo di “investimento” e “finanziamento”, con funzione di servizio pubblico di interesse generale, perseguita a mezzo di una gestione “fuori bilancio”. Essa peraltro deve essere esclusa dal settore S.13, in quanto risulta che la Società, in concreto, opera in condizioni di “mercato” (cioè di concorrenza con altri operatori) e a prezzi “economicamente significativi”, tale per cui si deve ritenere che essa produca “beni e servizi destinabili alla vendita”.*

Nondimeno, in occasione dell’aggiornamento dell’Elenco per l’anno 2021, ISTAT ha nuovamente inserito la Società tra i soggetti classificati come “S13” (= Pubblica Amministrazione): coerentemente con le azioni già intraprese, Finest ha depositato un nuovo ricorso avverso tale provvedimento ed il relativo giudizio è stato quindi instaurato davanti alla Corte dei Conti. In data 27.10.2021 quest’ultima, a Sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione ha disposto di rigettare l’istanza cautelare presentata dalla società Finest S.p.A. e sospendere il giudizio, nelle more della pubblicazione, nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea, della decisione della Corte di giustizia europea sulle questioni pregiudiziali euro-unitarie sollevate con ordinanze delle medesime Sezioni riunite del 3 giugno 2021, n. 5 e del 10 giugno 2021, n. 6, disponendo infine che la decisione sulle spese sarà presa in sede di giudizio definitivo.


Allo stato si attendono quindi gli esiti del nuovo giudizio.

Peraltro, in occasione dei successivi aggiornamenti dell’Elenco per gli anni 2022 e 2023, FINEST non è più stata classificata come soggetto “S13”.

FINEST inoltre non riveste il ruolo di STAZIONE APPALTANTE poichè:

- ✓ NON E' IMPRESA PUBBLICA CHE SVOLGE ATTIVITA' NEI SETTORI SPECIALI ai sensi dell'Art. 3 comma 1 - lett. a), e), f), g) ed o) - del D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei contratti pubblici";
- ✓ NON E' ORGANISMO DI DIRITTO PUBBLICO: come accertato dalla Corte dei conti con sentenza n. 17/2020/RIS del 19.06.2020 FINEST "opera in condizioni di mercato ed a prezzi economicamente significativi". Pur svolgendo attività finanziaria a scopo di "investimento" e "finanziamento", con funzione di interesse pubblico generale, la società opera sul mercato con una logica imprenditoriale, sopportando il rischio di impresa correlato e perseguendo il proprio oggetto sociale con criteri di rendimento, efficacia e redditività.

Va infine aggiunta un’ultima – ma non meno importante – considerazione utile sempre a formulare un corretto inquadramento della società: dopo l’oscillazione della giurisprudenza, contabile e di legittimità, sull’individuazione del giudice competente a conoscere del danno erariale prodotto dagli amministratori di società pubbliche, un punto fermo è stato raggiunto con la previsione dell’art. 12 del

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

TUSP, ai sensi del quale in via generale la responsabilità dei relativi amministratori e dipendenti è regolata dalle norme del diritto civile.

A norma del medesimo articolo, per le società non quotate, la giurisdizione su danni cagionati dagli amministratori è ripartita tra il giudice ordinario – in caso di danno patito dalle società – e Corte dei conti nel caso di danno inferto al socio pubblico (es. danno all'immagine). La giurisdizione della Corte dei conti è invece esclusiva in relazione “*al danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società IN HOUSE*”.

Resta ferma in ogni caso la competenza del giudice contabile per il danno erariale inteso come “*danno – patrimoniale o non patrimoniale – subito dagli Enti partecipanti, ivi compreso il danno conseguente alla condotta dei rappresentanti degli enti pubblici partecipanti o comunque dei titolari del potere di decidere per essi, che, nell'esercizio dei propri diritti di socio, abbiano con dolo o colpa grave pregiudicato il valore della partecipazione*” (Art. 12 co. 2 TUSP).


## **2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

Contenuto necessario delle Misure integrative di prevenzione della corruzione sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, la cui definizione è rimessa dall'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 all'organo di indirizzo.

Si riportano gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza definiti dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 2 febbraio 2023 con proprio atto specifico di indirizzo al RPCT:

- a) capitalizzare all'interno delle MISURE la nuova classificazione riferibile alla normativa interna, così come strutturata per il MODELLO 231, al fine di meglio coordinare le mappature dei processi esistenti, in un'ottica di progressiva integrazione delle stesse;
- b) potenziare l'integrazione tra sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno (con particolare riferimento alle verifiche condotte dall'ODV e dall'INTERNAL AUDIT);
- c) sensibilizzare il personale alle tematiche della prevenzione della corruzione soprattutto con riferimento all'osservanza delle procedure interne.

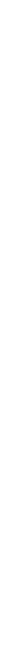


	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
--	--	--

### **3 LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI: APPROCCIO METODOLOGICO**


Con il PNA 2019 l'ANAC ha fornito un documento metodologico per la gestione dei rischi corruttivi, da seguire quindi nella predisposizione delle Misure integrative di prevenzione della corruzione L. 190/2012 per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Secondo tali indicazioni, il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:



Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).

Per la elaborazione del presente aggiornamento sono stati utilizzati, compatibilmente con l'attività esercitata, le dimensioni della società, i rischi effettivi cui la stessa è esposta, i suggerimenti e i principi contenuti del PNA 2019 e suoi allegati.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## 4 L'ANALISI DEL CONTESTO

### 4.1 L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SOCIETÀ

FINEST è un partner finanziario di imprenditori del Friuli Venezia Giulia, del Veneto e Trentino Alto Adige che intendono costituire imprese e/o avviare rapporti di collaborazione industriale o commerciali con paesi quali l'Austria, Paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica, Russia e altri Paesi della Comunità di Stati Indipendenti, nonché Paesi del Mediterraneo (= paesi previsti dalla legge istitutiva della Società e s.m.i.).

L'attività svolta da FINEST viene sviluppata nelle seguenti direzioni:


- a) attività di investimento e finanziamento alle imprese effettuata tramite l'assunzione di partecipazioni nel capitale sociale di società di diritto estero, l'erogazione di finanziamenti ai progetti nei quali interviene in qualità di socio e la partecipazione ad investimenti diretti ai sensi del comma 4 dell'art.21 del d.lgs. 143/1998 (tra cui la sottoscrizione di Prestiti Obbligazionari);
- b) attività di supporto alle aziende in tutte le fasi dell'internazionalizzazione, ivi incluse le attività di consulenza e assistenza in materia amministrativa, economica, finanziaria, organizzativa e tecnica, finalizzate a processi di internazionalizzazione a favore di società ed imprese in Italia ed all'estero;
- c) (in via non principale e solo ove specificamente previsto) attività di supporto all'accesso agli strumenti previsti dal MISE / MAECI (secondo competenza) per l'incentivazione degli investimenti all'estero;
- d) attività di assistenza, consulenza e collaborazione con le Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige e con le istituzioni nazionali ed internazionali per l'attuazione e lo sviluppo di programmi di attività e di studio volti allo sviluppo della cooperazione e della concorrenza industriale e commerciale a livello internazionale.

Le attività di investimento e finanziamento di cui alla lettera a) (i c.d. "prodotti istituzionali" previsti dalla Legge istitutiva 19/1991 e dallo Statuto sociale) sono svolte attraverso le seguenti azioni:

- ✓ l'assunzione di partecipazioni nel capitale sociale di società di diritto estero costituite e/o acquisite da imprenditori aventi stabile e prevalente organizzazione operativa nel Friuli Venezia Giulia, Veneto o Trentino Alto Adige ovvero da imprese o società aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione europea controllate da imprese residenti nelle regioni menzionate;
- ✓ l'erogazione di finanziamenti, alle società partecipate acquisite nell'ambito delle operazioni descritte nel paragrafo che precede comunque finalizzati allo sviluppo di progetti di internazionalizzazione.
- ✓ la sottoscrizione di Prestiti Obbligazionari (P.O.) emessi da Società per Azioni aventi stabile e prevalente organizzazione operativa nel Friuli Venezia Giulia, Veneto o Trentino Alto Adige ovvero da imprese o società aventi stabile organizzazione in uno Stato dell'Unione Europea controllate da imprese residenti nelle regioni menzionate, aventi carattere strumentale rispetto ai progetti di cooperazione industriale e commerciale delle singole imprese.

Le attività sopra descritte sono svolte in un regime ed ambiente concorrenziale, presentano le tipiche caratteristiche dell'assunzione del rischio di impresa e la gestione è svolta secondo criteri di rendimento, efficacia e redditività.

Oltre alle attività "core business" come sopra descritte, Finest svolge un'attività limitata e del tutto residuale, **di assistenza, consulenza e collaborazione con le istituzioni** locali, nazionali ed internazionali, svolta attraverso le seguenti azioni:

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

- **PROGETTO SPRINT** – FINEST cura e organizza l'attività dello Sportello Regionale per l'internalizzazione (SPRINT) della Regione Friuli Venezia Giulia. Scopo principale dello Sportello è quello di costituire un punto di contatto unico per le imprese della Regione FVG volto alla diffusione degli strumenti finanziari, assicurativi, promozionali e di assistenza tecnica del sistema nazionale e regionale che permettono la realizzazione di progetti di internazionalizzazione, dalle attività di export alla realizzazione di investimenti diretti esteri (IDE). Per rispondere con uno strumento più efficace agli obiettivi strategici volti a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese, con L.R. 6 agosto 2019 n. 13 è stata soppressa la Gestione Fuori Bilancio della Regione cui lo SPRINT FVG faceva capo e contestualmente è stato istituito un contributo ad hoc volto a finanziarne le attività. Tra queste, si evidenzia quella finalizzata alla messa in opera dell'accordo quadro tra Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Veneto per promuovere l'internazionalizzazione del Sistema Nord-Est - sottoscritto il 30 settembre 2019. Tale accordo riconosce a FINEST il ruolo di asset strategico nei processi di internazionalizzazione delle imprese del territorio, assegnandole l'incarico di soggetto operativo attuatore dell'intesa, che sul fronte del Friuli Venezia Giulia si esplicita attraverso i fondi assegnati allo SPRINT FVG.
- **PROGETTI SPECIALI** – FINEST partecipa in sede comunitaria, internazionale e nazionale a singoli programmi e progetti connessi agli scopi sociali e svolge ogni atto necessario al compimento di detti programmi. Ad oggi non vi sono Progetti Speciali attivi.

Il quadro generale descritto evidenzia come il rapporto con le PA di riferimento per l'attività esercitata debba essere individuato:

- per le attività "core business", nel rapporto con il socio di riferimento Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (controllante in via indiretta) e con i soci di minoranza Regione Veneto e Provincia Autonoma di Trento; non beneficiando la società di affidamenti diretti oltre al capitale investito, l'esposizione diretta di Finest al rischio corruttivo è limitata;
- per le attività riconducibili al PROGETTO SPRINT, nel rapporto con la Direzione Generale del Servizio Relazioni Internazionali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.


## 4.2 IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno restituisce alla Società le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui la stessa opera; si riportano quindi di seguito le principali dinamiche territoriali di riferimento, in relazione al contesto economico ed alla presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso <sup>1</sup>

### Regione Friuli Venezia Giulia

L'attività nell'industria ha risentito, più che negli altri settori, dei problemi di approvvigionamento di input produttivi e dei rincari energetici. Nel primo semestre del 2022 la domanda, interna ed estera, rivolta alle imprese regionali è rimasta sostenuta ed è stata soddisfatta anche ricorrendo alle scorte. Il valore delle esportazioni è salito di quasi un terzo, in buona parte a causa del forte incremento dei prezzi. Il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, riferito ai primi tre trimestri del 2022, conferma il rallentamento

<sup>1</sup> Sul punto si rimanda alle indicazioni contenute nel PNA 2022 - paragrafo 3.1.2 "L'analisi del contesto esterno e interno. La mappatura dei processi"

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

dell'attività; le attese di breve termine delle aziende sono orientate alla stabilità di ore lavorate e fatturato. I programmi espansivi di spesa nominale per investimenti nel 2022, formulati dalle imprese industriali alla fine dell'anno precedente, sono stati perlopiù rispettati; i piani per il 2023 appaiono tuttavia piuttosto cauti a causa dell'elevata incertezza.

La tenuta della redditività ha consentito il mantenimento di disponibilità liquide ancora ampie. Nel 2022 il credito bancario alle imprese ha accelerato rispetto alla fine del 2021, sospinto dal fabbisogno per investimenti e capitale circolante, ampliandosi anche a causa dell'inflazione <sup>2</sup>.

Si riporta quindi il collegamento alla Relazione annuale dell'Osservatorio regionale antimafia (istituito con legge regionale 21/2017).

### Regione Veneto

Nei primi nove mesi del 2022 il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali è significativamente aumentato rispetto allo stesso periodo del 2021, anche per effetto degli incrementi dei prezzi di vendita, che a loro volta hanno riflesso i rincari dell'energia e delle altre materie prime. Nel primo semestre anche le esportazioni a prezzi costanti hanno continuato a crescere e hanno superato di circa il 10 per cento i volumi della prima metà del 2019. I rincari del gas e dell'energia elettrica hanno iniziato a trasferirsi nei costi di produzione, determinando finora soprattutto aumenti dei prezzi di vendita e riduzioni dei margini di profitto delle imprese industriali; nei prossimi sei mesi circa un quinto delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia potrebbe ridurre l'attività produttiva come principale risposta agli aumenti dei prezzi energetici. I piani d'investimento per il 2022 formulati dalle imprese regionali nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano una prosecuzione dell'attività di investimento, sono stati confermati dalla maggioranza delle imprese. L'elevata incertezza e il pieno dispiegarsi dei rincari dell'energia frenerebbero invece la propensione a investire nel 2023.

La crescita del volume di affari della prima parte dell'anno dovrebbe consentire al sistema produttivo di attenuare l'effetto sulla redditività dell'incremento dei costi: secondo le previsioni delle imprese venete per l'esercizio 2022 la quota di aziende in utile o in pareggio rimarrebbe sui livelli elevati dell'anno precedente. L'indice di liquidità finanziaria, decisamente cresciuto nel biennio 2020-21, è lievemente diminuito nel primo semestre del 2022, presumibilmente anche per finanziare il maggior fabbisogno di capitale circolante associato ai maggiori costi energetici e delle materie prime <sup>3</sup>.

Si riporta quindi di seguito il collegamento alla Relazione semestrale al Parlamento sulle attività ed i risultati ottenuti dalla Direzione Investigativa Antimafia (ultima disponibile – Il semestre 2021 – Veneto pag. 276).

### Regione Autonoma Trentino Alto Adige

Nella prima parte del 2022 l'attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano ha continuato a espandersi, beneficiando della dinamica positiva delle esportazioni e dell'incremento della domanda interna. Nei primi nove mesi dell'anno, le imprese dell'industria hanno segnato un marcato aumento delle vendite e delle ore lavorate; i piani di moderata crescita degli investimenti formulati dalle imprese per il 2022 sono stati sostanzialmente rispettati. Le previsioni sul fatturato e le ore lavorate per la fine del 2022 e i primi tre mesi del 2023 sono improntate a una forte cautela risentendo in misura rilevante del rincaro dei beni energetici e delle perduranti difficoltà di approvvigionamento di input produttivi; la frenata sarebbe più pronunciata in provincia di Bolzano, che risente maggiormente delle difficoltà dell'economia tedesca. L'indicatore di liquidità delle aziende, pur

<sup>2</sup> Cfr "L'economia del Friuli Venezia Giulia- Aggiornamento congiunturale – novembre 2022" (Pubblicazione Banca d'Italia)

<sup>3</sup> Cfr "L'economia del Veneto - Aggiornamento congiunturale – novembre 2022" (Pubblicazione Banca d'Italia)

rimanendo su livelli elevati nel confronto storico, ha segnato nel primo semestre del 2022 una lieve riduzione in connessione con la necessità di finanziare il maggiore fabbisogno di capitale circolante dovuto al più elevato costo degli input produttivi. Le incertezze relative al quadro macroeconomico e l'aumento del costo del credito hanno comportato nella prima parte dell'anno un indebolimento della domanda di prestiti per investimenti, più marcata in Alto Adige, che si è tradotta in un rallentamento dei finanziamenti alle imprese, anche a quelle di maggiore dimensione. I prestiti alle piccole imprese si sono ridotti in entrambe le province dopo la significativa espansione registrata tra il 2020 e il 2021 in connessione con l'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica<sup>4</sup>.

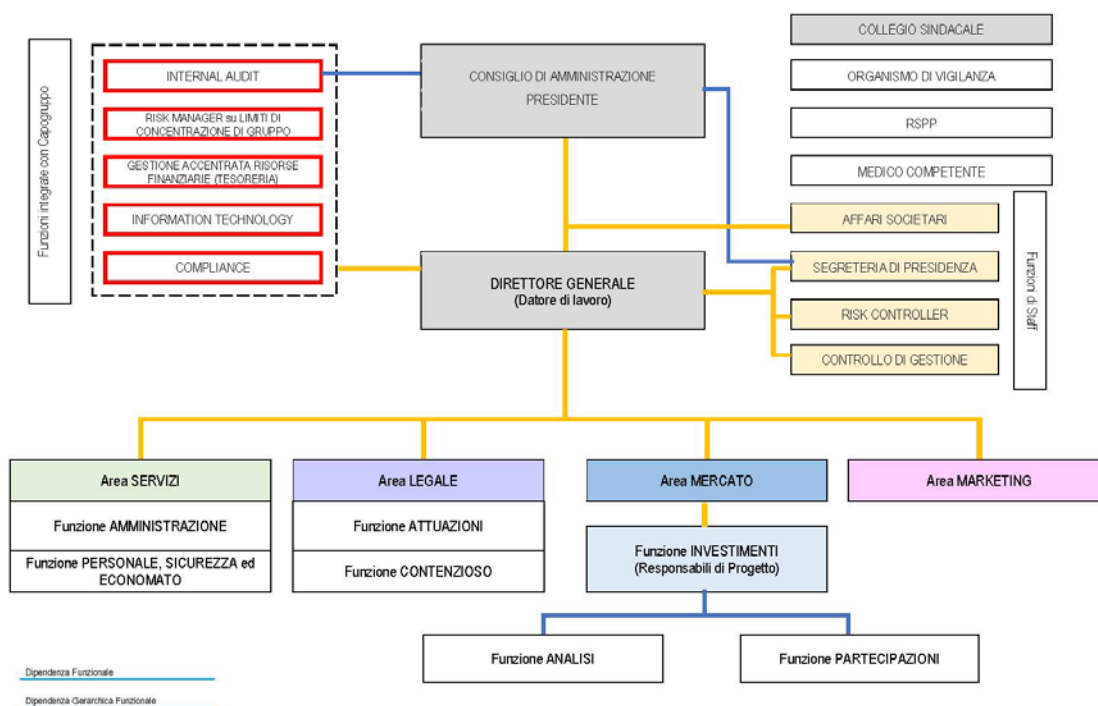
Si riporta quindi di seguito il collegamento alla Relazione semestrale al Parlamento sulle attività ed i risultati ottenuti dalla Direzione Investigativa Antimafia (ultima disponibile – Il semestre 2021 – Trentino Alto Adige pag. 273).

### 4.3 IL CONTESTO INTERNO


#### 4.3.1 ATTRIBUZIONE DI COMPITI E RESPONSABILITÀ

Altro elemento fondamentale per la gestione del rischio è l'analisi del contesto interno che riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

L'attuale organizzazione di FINEST, così come evidenziato nell'organigramma sotto riportato, presenta una suddivisione per Aree e Funzioni.



<sup>4</sup> Cfr "L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano - Aggiornamento congiunturale – novembre 2022" (Pubblicazione Banca d'Italia)

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

La struttura organizzativa della società prevede oltre alla Direzione Generale, 4 Funzioni di Staff e 4 Aree di operatività. L'organico (dato al 31/12/2022) consta di 24 risorse assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato distribuite secondo la seguente articolazione:

Direzione Generale	- 01 Dirigente
Area Servizi	- 04 Risorse
Area Legale	- 03 Risorse
Area Marketing	- 02 Risorse
Area Mercato	- 11 Risorse
Funzioni di Staff	- 03 Risorse

Alcuni Servizi/Funzioni sono integrati con la capogruppo FRIULIA S.p.A. ed i rapporti sono regolati da appositi contratti di service.

La struttura organizzativa interna, la cui rappresentazione grafica è resa nell'Organigramma sopra descritto, trova compiuta regolamentazione nel documento denominato "Regolamento Organizzativo", la cui finalità è quella di raccordare le mission delle singole Funzioni Aziendali con gli obiettivi del Piano industriale tempo per tempo adottato dalla società nell'intento di perseguire e mantenere una sostanziale coerenza tra prassi operative, competenze, professionalità specifiche e compiti attribuiti. Il Regolamento Organizzativo è stato da ultimo rivisto in data 16.02.2022 (REV06). Per l'espletamento di specifiche attività, di norma trasversali a più Funzioni aziendali ovvero correlate a progetti specificatamente individuati, la società provvede ad integrare l'Organigramma mediante attribuzione di specifici incarichi, formalizzati attraverso comunicazioni indirizzate alla risorsa interessata, che determinano i relativi compiti e responsabilità.

L'attuale assetto organizzativo prevede che i poteri di rappresentare la società siano esercitati:

- dal Presidente (che è anche rappresentante legale);
- dal Direttore Generale in forza di apposita Procura Speciale, nella specie rilasciata in data 19.11.2019, Rep. n. 303715 del Notaio Giorgio Pertegato di Pordenone (e successivamente integrata con altra procura in data 21.12.022, Rep. 312223 stesso Notaio).

Nell'esercizio dei poteri a quest'ultimo attribuiti, il Direttore ha quindi a sua volta nel corso del 2020 conferito apposita Procura Speciale Responsabile dell'Area Mercato, subdelegando allo stesso una serie di poteri necessari per garantire – limitatamente alle attività proprie del core business – la necessaria continuità nello svolgimento dell'operatività quotidiana.

La Società diffonde la normativa interna e le altre informazioni rilevanti di carattere organizzativo attraverso un'apposita tipologia di comunicazione informativa, denominata "Circolare", la cui redazione è curata dalle Aree e Funzioni di volta in volta coinvolte dalla Direzione. Le Circolari vengono quindi archiviate e diffuse tramite il Sistema di Archiviazione Documentale, per consentire una rapida ricerca dei relativi documenti su base cronologica.

Le attività svolte sono normate da PROCEDURE ed ISTRUZIONI specifiche.

#### **4.3.2 ORGANIZZAZIONE DEDICATA ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

##### **Il Consiglio di Amministrazione:**

- ✓ adotta atti di indirizzo di carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- ✓ designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT - art. 1,

comma 7, Legge 190/2012), tenendo conto delle competenze e autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e opera affinché le stesse siano sviluppate nel tempo; assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

- ✓ promuove una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica che coinvolgono l'intero personale;
- ✓ definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 in base all'art. 1 comma 8 Legge 190/2012 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- ✓ approva le Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e il loro aggiornamento;
- ✓ decide eventuali modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- ✓ riceve la relazione annuale del RPCT;
- ✓ chiama il RPCT a riferire sull'attività;
- ✓ riceve segnalazioni dal RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza;
- ✓ fornisce direttamente all'ANAC – se richiesto dall'Autorità – informazioni in merito ai documenti/attività elencati nei precedenti punti.

**L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)** è un soggetto nominato in ogni amministrazione pubblica dall'organo di indirizzo politico-amministrativo ed ha il compito principale di monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e di elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi.

È previsto dal DLgs 150/2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"; l'ambito è quindi quello proprio della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, in cui è prevista la redazione di un *piano della performance*, ossia un documento programmatico triennale definito dall'organo di indirizzo politico-amministrativo in collaborazione con i vertici dell'amministrazione, secondo gli indirizzi impartiti dal Dipartimento della funzione pubblica, che individua gli obiettivi specifici ed annuali e definisce le risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori.

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- ✓ offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo e fornisce, qualora disponibili, dati ed informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- ✓ attesta l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'esistenza di misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente";
- ✓ riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ✓ verifica la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e

- quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- ✓ verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta dal Responsabile in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (può chiedere al responsabile le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni ai dipendenti);
- ✓ riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Si sta quindi parlando di un organismo che nasce per esigenze proprie della PA nel momento in cui a quest'ultima viene imposto di eseguire una elaborazione dei propri obiettivi strategici; ben si comprende quindi la distanza esistente con il mondo delle società in controllo pubblico, il cui funzionamento è regolato dalle disposizioni del Codice civile ed i cui obiettivi strategici sono comunemente declinati nel c.d. "piano industriale" e quantificati nelle linee di budget.

Non è un caso infatti che tra gli obblighi di pubblicazione declinati da ANAC con delibera 1134/2017 per le società in controllo pubblico, la sezione dedicata alla "performance" sia stata ridotta all'osso rispetto a quanto previsto per la PA, essendo sopravvissuto un unico obbligo relativo alla pubblicazione dei "criteri di distribuzione dei premi al personale e ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti".

Peraltro lo stesso DLgs 150/2009 individua, tra i compiti dell'OIV, alla lettera g) del comma 4 dell'art. 14 quello di *"promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità"*. E proprio questa sua funzione, particolarmente collegata agli obblighi prescritti in materia di trasparenza, è stata ripresa dalle norme successive e – per quanto qui interessa – particolarmente dalla Legge 190/2012 e dal DLgs 33/2013, continuando ad avere in mente il sistema della PA. Con le recenti modifiche intervenute nel 2016 (TUSP) e nel 2017 (FOIA) la medesima disciplina, come noto, è stata resa applicabile "in quanto compatibile" anche alle società in controllo pubblico, quale è Finest. Tale passaggio ha reso necessario un momento di riflessione da parte degli operatori coinvolti: con delibera 1134/2017 ANAC ha finalmente chiarito alcuni aspetti relativamente agli adempimenti da porre in essere con riferimento alla trasparenza. In tale contesto la stessa ANAC ha chiarito che *"la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine, ad avviso dell'Autorità, ogni società attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza"*.


Il Consiglio di Amministrazione ha quindi ritenuto di dover individuare in Finest, quale sia "l'organo di controllo reputato più idoneo" per lo svolgimento delle prescritte attività.

Il tema è stato oggetto di condivisione tra il RPCT e l'ODV nell'ambito delle azioni di formazione rivolte a tutto il personale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Avendo quindi chiarito che le "funzioni" proprie degli OIV e di cui si parla sono quelle relative all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione prevista dall'art. 14 co. 4 lett. G) del DLgs 150/2009 e considerando che:

- ✓ con delibera 1134/2017 ANAC ha precisato che nelle società i compiti dell'OIV devono essere attribuiti all'organo di controllo interno reputato più idoneo;
- ✓ in Finest la struttura organizzativa prevede quali organi di controllo il Collegio sindacale, l'internal Audit e l'ODV;
- ✓ nelle società in controllo pubblico le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza si ritengono "integrative" di quelle già adottate ai sensi del DLgs 231/2001 e di cui al MOG (Modello di Organizzazione e Gestione) la cui attuazione e monitoraggio sono affidati all'ODV;



	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

✓ in Finest esiste già uno stretto rapporto collaborativo tra il RPCT e l'ODV;  
il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in data 23.03.2018 di attribuire le funzioni proprie degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e di cui all'art. 14 co. 4 lett. g) del DLgs 150/2009 e s.m.i. all'Organismo di Vigilanza (ODV).

**Il RPCT – o meglio, il Responsabile dell'attuazione delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs 231/2001** - è nominato dal Consiglio di Amministrazione e svolge compiti di preparazione delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001, di monitoraggio sull'attuazione delle stesse, di segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) e all'Autorità Nazionale Anticorruzione del mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPCT svolge le sue funzioni in costante coordinamento con l'Organismo di Vigilanza considerata la stretta relazione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e quelle previste dalla L. 190/2012. I poteri di vigilanza e controllo del RPCT vanno infatti coordinati con quelli di altri organi di controllo interno (Internal Audit, Collegio Sindacale) al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti anche al fine di contenere fenomeni di maladministration. A tal fine si esclude che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.


Il Consiglio di Amministrazione di FINEST, nella seduta del 25 marzo 2021, ha nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il dott. Andrea CAUZER, responsabile presso la capogruppo FRIULIA SPA dell'Ufficio Legale cui fanno capo le attività proprie della Funzione di Compliance che, attraverso un contratto di outsourcing, viene svolta in via integrata per conto di FINEST proprio da FRIULIA SPA.

Tale assetto trova giustificazione nelle seguenti considerazioni:

- in Finest solo un dipendente ha un profilo dirigenziale - il Direttore Generale – che, per il ruolo apicale ricoperto e le deleghe gestorie assegnate, è di per sé non idoneo a rivestire l'incarico;
- i profili non dirigenziali ma muniti di adeguate competenze presenti nella struttura sono tutti caratterizzati da una destinazione operativa molto marcata, ricoprendo il proprio ruolo all'interno delle Aree di attività proprie del core business sociale;
- all'interno dello scenario organizzativo così come sopra delineato non pare possibile individuare una risorsa che soddisfi i requisiti richiesti dalla normativa per ricoprire il ruolo di RPCT;
- la struttura societaria prevede peraltro alcune funzioni svolte in outsourcing dalla Capogruppo e quindi di fatto "integrate" con quest'ultima. Tra queste vi è anche la Funzione di Compliance. La Capogruppo ha a sua volta individuato nel responsabile di tale funzione il soggetto avente i necessari requisiti per la nomina a proprio RPCT;
- la Funzione di Compliance, pur se svolta sulla base di un contratto di outsourcing, rappresenta peraltro a tutti gli effetti una Funzione ricompresa nella struttura organizzativa di Finest: il Responsabile di tale Funzione non può quindi essere considerato "soggetto esterno all'amministrazione" ai sensi di quanto precisato dall'ANAC.

Da ultimo, con il presente aggiornamento il Consiglio di Amministrazione stabilisce che nel caso di assenza temporanea ed improvvisa del RPCT, il Presidente del Consiglio di Amministrazione assumerà temporaneamente l'incarico, in linea con quanto indicato da ANAC (cfr. tra gli altri PNA 2022).

**I Referenti del RPCT** possono essere nominati in relazione alla complessità organizzativa, tenendo

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

conto dell'articolazione anche per centri di responsabilità. Nel caso di Finest la nomina di un referente si è ritenuta utile allo scopo di rendere più efficace l'attività del RPCT essendo quest'ultimo collocato presso gli uffici della Capogruppo.

Lo stesso:

- ✓ individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- ✓ collabora con il RPCT nell'elaborazione, attuazione e aggiornamento delle misure;
- ✓ verifica l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione, nell'ambito delle attività di propria competenza;
- ✓ assolve i compiti di comunicazione/informazione nei confronti del RPCT ai fini dell'aggiornamento e dei rischi incombenti.

Referente in FINEST del RPCT è la dott.ssa Chiara MONASSO, da ultimo giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 25.03.2021.

**L'Organismo di Vigilanza (OdV) e la Funzione di Internal Audit**, partecipano al processo di gestione del rischio, collaborano con il RPCT nell'attività di prevenzione e segnalano allo stesso le eventuali situazioni di pericolo emerse nell'esercizio delle funzioni e dei compiti affidati, ai sensi del D.Lgs 231/2001 e del MOG adottato. Supportano infine il RPCT per attuare il sistema di monitoraggio delle Misure integrative di prevenzione della corruzione L. 190/2012, realizzando le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e svolgendo l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

**Tutti i dipendenti della Società** sono tenuti a partecipare al processo di gestione del rischio, osservando e attuando le misure integrative di prevenzione della corruzione e segnalando, anche in ottemperanza alle regole comportamentali previste nel Codice Etico, eventuali violazioni delle stesse.

**I Collaboratori a qualsiasi titolo della Società** osservano le misure integrative di prevenzione della corruzione ed il Codice etico e segnalano le situazioni di illecito.

### **4.3.3 LA MAPPATURA DEI PROCESSI - LE AREE A RISCHIO**

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno: pilastro fondamentale su cui si regge l'intera impalcatura delle misure integrative di prevenzione della corruzione è infatti l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

La concreta attività di mappatura dei processi non si è limitata alle (così definite dal PNA) attività "a rischio" ma ha preso in esame tutte le principali attività di FINEST.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, dell'attività e della mission di FINEST e dell'organizzazione della stessa, nonché del PNA 2019 (per quanto riguarda in particolare la nomenclatura) sono state mappate le seguenti Aree che a loro volta sono state sezionate nei processi correlati ad ognuna di esse:


#### **01 ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE**

01.01 Reclutamento

01.02 Valutazione e Progressione

- 01.03 Missioni e rimborsi
- 01.04 Incarichi autorizzati ai dipendenti
- 02 INCARICHI E NOMINE**
- 02.01 Conferimento di incarichi professionali a terzi
- 02.02 Verifica conflitti di interesse – ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità
- 03 ACQUISIZIONE LAVORI SERVIZI E FORNITURE**
- 03.01 Affidamento
- 03.02 Esecuzione e pagamento
- 04 CONTENZIOSO**
- 04.01 Gestione contenzioso posizioni in GR 1 (contenzioso core business)
- 04.02 Contenzioso no core business
- 05 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**
- 05.01 Convenzioni ed accordi con terzi
- 06 PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**
- 06.01 Gestione omaggi
- 06.02 Organizzazione eventi
- 07 CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI SANZIONI**
- 07.01 Verifiche o accertamenti passivi
- 08 GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO**
- 08.01 Gestione pagamenti
- 08.02 Gestione incassi
- 08.03 Gestione tesoreria
- 09 INVESTIMENTI E FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE (CORE BUSINESS)**
- 09.01 Contatto e pre-istruttoria
- 09.02 Istruttoria
- 09.03 Delibera
- 09.04 Stipula
- 09.05 Erogazione
- 09.06 Monitoraggio
- 09.07 Dismissione
- 10 ASSISTENZA CONSULENZA E COLLABORAZIONE CON ISTITUZIONI**
- 10.01 SPRINT FVG
- 10.11 Progetti speciali
- 11 PROMOZIONE E SUPPORTO SISTEMA PAESE – AGEVOLAZIONE AGLI INVESTIMENTI**
- 11.01 Accesso ai contributi di cui alla legge 100/1990
- 11.02 Accesso al Fondo Unico di Venture Capitale in gestione a SIMEST SPA
- 12 ATTIVITA' DI ASSISTENZA E CONSULENZA ALLE IMPRESE**
- 12.01 Consulenza in processi di internazionalizzazione

Tale mappatura si coordina e per la maggior parte si sovrappone a quella effettuata in sede di analisi dei rischi di commissione reato ex DLgs 231/2001, e di cui alla “Parte Generale” del relativo MODELLO. Nella Parte Speciale di quest’ultimo, alla sezione “La normativa interna che disciplina i processi” è evidenziato il raccordo operativo esistente tra le due mappature: ciascuna è effettuata con lo scopo di analizzare diverse tipologie di rischio, ma i presidi organizzativi individuati a tutela sono i medesimi.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## 5 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Al di là ed a prescindere dalla necessaria adozione di un Modello 231 (di cui le presenti MISURE sono una ulteriore sezione “attuativa”), anche se le finalità risultano diverse si ritiene opportuno segnalare che il Consiglio di Amministrazione di FINEST, in occasione della predisposizione del progetto di bilancio da sottoporre all’approvazione dei propri azionisti, dedica già la dovuta attenzione alle modalità di gestione dei rischi e ai presidi organizzativi per la valutazione dei rischi assimilabili o assunti dalla Finanziaria all’interno della propria Relazione sulla gestione.

Ai sensi dell’art. 2 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 175/2016 (TUSP – Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica) viene inoltre predisposta la Relazione sul governo societario all’interno della quale viene dedicata particolare attenzione alla valutazione degli strumenti di governo.

Si riporta quanto sopra per far comprendere come la società abbia ben presente la necessità di presidiare l’organizzazione identificando gli strumenti più adeguati per la compressione dei rischi di qualsiasi tipo essi siano.

### 5.1 I REATI PRESUPPOSTO

I delitti contro la pubblica amministrazione, disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, inclusi nei reati presupposto ai sensi dell’art. 24 del D.Lgs 231/2001, sono descritti nel MOG 231 di FINEST (vedi Allegato alla Parte Generale – Elenco reati presupposto).

Il *risk assessment* eseguito per la *compliance* 231 ha considerato le eventualità che il soggetto apicale o sottoposto all’altrui vigilanza possa avere un ruolo prevalentemente attivo nel rapporto corruttivo.


L’integrazione del MOG 231 effettuata in conformità alle previsioni del PNA, stante la platea a cui si rivolge prevalentemente (soggetti appartenenti alla P.A.), recupera la gestione del rischio corruzione anche sul lato passivo, oltre ad aggiungere fattispecie di reato presupposto che non sono espressamente contemplate dal D.Lgs 231/2001.

L’obbligo di adozione delle misure integrative di prevenzione della corruzione richiede la necessaria integrazione del catalogo dei reati contenuti nel MOG, con specifico riferimento alla parte concernente i delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Tale orientamento si evince dalle indicazioni contenute nel PNA, nel quale si afferma che le situazioni di rischio:

*“...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.*

In un’ottica conforme al suddetto orientamento, sono stati individuati come reati presupposto quelli enunciati nel Capo I, “Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione”; in particolare si riportano nell’Allegato 2) alle presenti MISURE quelli presi in esame.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## 5.2 L'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

FINEST ha già provveduto – fin dall'adozione del primo Piano di prevenzione della corruzione del 2016 nell'ambito della Mappatura delle attività aziendali - all'identificazione degli eventi rischiosi con il coinvolgimento della struttura organizzativa, analizzando il contesto esterno ed interno e le procedure aziendali. La mappatura dei processi è avvenuta con il coinvolgimento dei Responsabili delle Aree e delle Funzioni interessate.

Per ogni processo si è provveduto a definire la tipologia del rischio correlata ed il tutto è stato riportato in una scheda di analisi e dettaglio.

L'analisi dei rischi è stata svolta sulla base di dati concreti, tenuto conto della struttura e dell'organizzazione di FINEST. Il contesto interno è risultato quindi estremamente importante per individuare la separazione dei ruoli, le funzioni svolte, la gestione del flusso informativo, le responsabilità.

A tal fine sono state quindi prese in esame le PROCEDURE e le ISTRUZIONI in essere, che disciplinano le modalità operative e formalizzano specifici processi aziendali. Tale normativa interna, di fatto, ha da tempo anticipato il contenuto e gli effetti di alcune misure previste nel presente documento.

Al fine della redazione della presente REV 06, sono stati quindi presi in esame gli eventuali aggiornamenti alle procedure interne esistenti e le eventuali nuove procedure emesse nel corso del 2022 e fino al 22.03.2023.

## 5.3 L'ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio ha lo scopo di conoscere più approfonditamente gli eventi rischiosi identificati, attraverso l'analisi dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione e stimare quindi il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

FINEST - nell'analisi dei fattori abilitanti – NON ha rilevato:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione;
- complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

### 5.3.1 STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Nell'analisi del livello di esposizione al rischio si è tenuto conto anche dei principi guida richiamati nel PNA 2019 calati nella realtà FINEST, ovvero:

*Principi strategici*

- Coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione che prevede che l'organo di indirizzo assuma un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuisca allo

svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT; un tanto nella logica di una reale e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione, responsabilizzando maggiormente i dirigenti e i dipendenti, aumentando così il livello di effettività del sistema stesso in una prospettiva di attuazione della cosiddetta “responsabilità diffusa”.

- Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio: la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, in questi anni si è progressivamente sviluppata con il Direttore Generale, i Responsabili di Area o Funzione, il personale e l'Organismo di Vigilanza una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.
- Collaborazione tra società che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio;


#### *Principi metodologici*

- Prevalenza della sostanza sulla forma: il processo di gestione del rischio è stato calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno della società.
- Gradualità: si è provveduto ad analizzare tutte le Aree trattando in modo specifico il relativo rischio rilevato, programmando la futura analisi di dettaglio di tutti i processi propri di ciascuna area.
- Selettività: si sono individuate nell'immediato le priorità di intervento, apportando interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi e valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.
- Integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. Nelle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT. Quest'ultimo principio metodologico non trova un'immediata applicabilità al contesto di FINEST (trattandosi di società per azioni e non di una Pubblica Amministrazione in senso stretto). Il sistema di incentivazione è guidato da altri e specifici “drivers”, che comunque non prescindono da una più ampia valutazione, sulle prestazioni del dipendente, nelle quali si ritiene siano anche ricompresi tali principi.
- Miglioramento e apprendimento continuo: la gestione del rischio è intesa come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

#### *Principi finalistici*

- Effettività: la gestione del rischio, attraverso il MOG 231/2001, il Codice Etico, le procedure interne, la mappatura di tutte le attività aziendali e il manuale dei protocolli, è stata fin da subito tesa ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi, coniugandosi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva della società, privilegiando misure specifiche che agiscono sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Oltre ai principi di ANAC, FINEST si è ispirata sempre a criteri di prudenza, evitando di sottostimare il rischio e attivando in questi anni - ove necessario - opportune ulteriori misure specifiche di prevenzione

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

(tutele).

### **Scelta dell'approccio valutativo**

Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio si è deciso di adottare il nuovo approccio valutativo qualitativo introdotto da ANAC con il PNA 2019 e già implementato da FINEST nei più recenti aggiornamenti delle Misure integrative di prevenzione.

Ai fini dell'individuazione dei criteri di valutazione, sono stati recepiti gli indicatori di stima del livello di rischio elencati nell'allegato 1 al PNA 2019 considerandoli adeguati alla realtà di FINEST, ovvero:

- ✓ **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- ✓ **grado di discrezionalità del decisore interno alla Società**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- ✓ **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nella società, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- ✓ **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- ✓ **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- ✓ **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

### **Rilevazione dei dati e delle informazioni**

Non sussistono variazioni rilevanti rispetto alla raccolta dei dati e delle informazioni effettuata in occasione del precedente aggiornamento delle Misure in occasione degli incontri avvenuti tra il RPCT, la Direzione Generale e con i Responsabili di Area o Funzione.

### **Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico**


Viene confermata anche con il presente aggiornamento la misurazione – per ogni attività aziendale – di ciascun singolo indicatore di stima del livello di rischio, utilizzando una scala di misurazione ordinale (A = alto, M = medio, B = basso) e, la valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio e la relativa sintetica motivazione già espresse in precedenza. Per praticamente tutte le attività aziendali permane quindi l'attribuzione di un livello "basso" di esposizione al rischio, tenuto conto di quanto osservato in merito ai cd. "fattori abilitanti" e del rispetto effettivo delle procedure interne adottate dalla Società che regolano in modo stringente i processi operativi aziendali. Tale attribuzione è coerente con quella fin qui registrata con la precedente metodologia.

## **5.4 LA PONDERAZIONE DEL RISCHIO**

La fase di ponderazione del rischio, successiva a quella di valutazione, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

**Al termine delle valutazioni qualitative del livello di esposizione al rischio, si ritengono le misure esistenti – declinate nella c.d. NORMATIVA INTERNA CHE DISCIPLINA I PROCESSI e di cui alla**

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

**PARTE SPECIALE del MODELLO 231 - adeguate al suo contenimento. Il rischio residuo che persiste una volta attuate le misure di prevenzione generali (controllo, trasparenza, diffusione del Codice etico, formazione – *vedi infra*) e specifiche (adozione diffusione ed applicazione delle PROCEDURE ed ISTRUZIONI esistenti, formazione ad hoc, *vedi infra*) è BASSO.**

Si continua a ritenere tuttavia opportuno procedere ad un progressivo **aggiornamento** di alcune PROCEDURE ed ISTRUZIONI **già esistenti** con riferimento ai nuovi assetti organizzativi intervenuti nel tempo, nonché di accorpate all'interno delle singole PROCEDURE, così come già fatto per le condotte a rischio di commissione reato 231, i protocolli esistenti (i.e. i comportamenti che debbono essere rispettati nello svolgimento delle attività allo scopo di garantire un sistema dei controlli interni concretamente idoneo a prevenire la commissione dei reati previsti dalle norme e, più in generale, delle situazioni di "cattiva amministrazione").

## **6 TRATTAMENTO DEL RISCHIO - LE MISURE GENERALI E SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

L'analisi del contesto e la valutazione del rischio sono propedeutiche all'identificazione e progettazione di misure di prevenzione della corruzione, che possono definirsi:

- **generali** quando incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sulla società;
- **specifiche** quando incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e quindi devono essere ben contestualizzate rispetto alla società.

FINEST ha adottato le seguenti **misure generali**:


- la verifica delle cause ostative al conferimento di incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013 e del D.Lgs. 175/2016;
- l'adozione di un codice etico
- la formazione;
- il controllo attraverso il coordinamento con l'OdV e con la Funzione di Internal Audit;
- la trasparenza;
- la regolamentazione attraverso le PROCEDURE e le ISTRUZIONI interne che rappresentano, oltre ad un ottimo presidio di regolazione organizzativa, delle misure fondamentali per la prevenzione della corruzione;
- la tracciabilità dei processi decisorii attraverso l'adozione di un modello standard, diffuso ed archiviato tramite procedura informatizzata;
- la sensibilizzazione e partecipazione.

Con riferimento alla rotazione del personale non se ne ritiene necessaria l'applicazione poiché l'organizzazione interna di FINEST prevede, per ogni processo aziendale rilevante, una separazione di funzioni e più in generale la segregazione dei compiti.

Con riferimento alle **misure specifiche**, si individuano in:

- specifici aggiornamenti delle PROCEDURE ed ISTRUZIONI interne;
- formazione ad hoc su singoli temi rilevanti individuati di specifico interesse.



	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## 6.1 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

L'art. 2 del DLgs. 39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico, prevede che la Società debba verificare l'insussistenza di precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, nonché a verificare l'assenza di situazioni di inconciliabilità dell'ufficio cui tali soggetti dovrebbero essere preposti per effetto del conferendo incarico, rispetto alle posizioni ricoperte.

Per questo motivo, la Società garantisce un adeguato sistema di verifica dell'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi conferiti dall'Amministrazione competente (che si traduce nell'ottenimento – all'atto dell'accettazione della nomina - dei certificati del casellario generale e dei carichi pendenti).

L'art. 3 del DLgs. 39/2013 prevede una puntuale disciplina riferita alle inconferibilità di incarichi dirigenziali interni ed esterni e incarichi di amministratore di ente privato in controllo pubblico di livello locale per i soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del titolo II del libro II del Codice penale.

In applicazione dell'art. 20 del decreto, all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità previste e tale dichiarazione viene poi pubblicata nel sito della Società.

La dichiarazione circa la non sussistenza di cause di inconferibilità è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

La dichiarazione mendace comporta l'inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al decreto suddetto per un periodo di 5 anni.

Il RPCT effettua periodicamente la verifica di quanto dichiarato e, in caso di anomalie riscontrate, contesta l'inconferibilità emersa nel corso del rapporto e propone le misure conseguenti, segnalando il tutto agli organismi e alle Autorità competenti.

In caso di incompatibilità, il soggetto cui viene conferito l'incarico ha l'obbligo di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che ha conferito l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).


Il decreto ha tipizzato una serie di fattispecie generali di incompatibilità, le quali, secondo la dottrina preminente, devono annoverarsi tra quelle di tipo "relativo", per le quali è ammessa la rimozione entro il termine sopra indicato.

All'atto del conferimento dell'incarico ed a cadenza annuale, l'interessato presenta una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità (art. 20 DLgs. 39/2013)

Nel caso di accertata incompatibilità e di mancata rimozione della stessa, il decreto prevede la decadenza ex lege dall'incarico incompatibile e la risoluzione legale del contratto di lavoro autonomo o subordinato. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 e vigila sull'adozione delle misure conseguenti.

In caso di violazione delle previsioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, secondo l'art. 17 del DLgs. 39/2013, gli atti e i contratti posti in essere sono nulli e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18, a carico degli organi conferenti gli incarichi.

Al RPCT spetta altresì la segnalazione all'ANAC dei casi di possibile violazione del decreto legislativo.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## 6.2 IL CODICE ETICO


Il PNA, nel recepire quanto disposto dall'art. 1 comma 44 della Legge 190/2012, prescrive alle pubbliche amministrazioni, alle società ed enti partecipati, di provvedere all'adozione di un proprio Codice di Comportamento che stabilisca i doveri minimi di imparzialità e buona condotta che i dipendenti sono tenuti ad osservare.

FINEST ha adottato un Codice Etico che esplicita i valori cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Non sembra, nel caso di specie, che il Codice Etico possa essere implementato dal Codice di Comportamento previsto dal D.P.R. 62/2013, previsto per i dipendenti pubblici, in quanto di difficile applicazione in una società quale è FINEST. Si precisa che detta scelta risulta essere in linea con quanto applicato anche dalla controllante FRIULIA.

Il Codice Etico di FINEST, integralmente rivisto nel corso del 2020, richiama comunque i seguenti principi fondamentali e valori di riferimento:

- ✓ **LEGALITÀ:** il rispetto della legge e delle norme del proprio Statuto è per FINEST principio fondamentale;
- ✓ **TRACCIABILITÀ:** tutte le azioni e le operazioni della società devono essere legittime e devono trovare registrazione e documentazione adeguata;
- ✓ **PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE** intesa come una delle più rilevanti declinazioni del principio di legalità;
- ✓ **MORALITÀ:** la qualità e l'efficienza dell'organizzazione aziendale nonché la reputazione di FINEST costituiscono un patrimonio inestimabile e sono determinate in misura sostanziale dalla condotta posta in essere;
- ✓ **TRASPARENZA:** veridicità, accuratezza e completezza dell'informazione sia all'esterno che all'interno della azienda;
- ✓ **CORRETTEZZA:** implica il rispetto dei diritti, anche sotto i profili della privacy e delle opportunità, nonché delle leggi vigenti volte a tutelare la personalità individuale, di tutti i soggetti che risultino coinvolti nella propria attività lavorativa e professionale;
- ✓ **EFFICIENZA:** richiede che venga realizzata l'economicità della gestione delle risorse impiegate nell'esercizio dell'attività e venga assunto l'impegno di offrire un servizio adeguato rispetto alle esigenze delle controparti e secondo gli standard professionali di riferimento più avanzati;
- ✓ **SPIRITO DI SERVIZIO:** implica che ciascun destinatario del Codice sia sempre orientato, nei propri comportamenti, alla condivisione della missione aziendale volta a fornire un servizio di alto valore sociale e di utilità alla collettività;
- ✓ **VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE:** la Società ne tutela e ne promuove la crescita professionale allo scopo di accrescere il patrimonio di competenze possedute;
- ✓ **DIGNITÀ ED EGUALIANZA:** non sono tollerate discriminazioni, molestie o offese sessuali, personali o di altra natura;
- ✓ **PROFESSIONALITÀ:** la società svolge la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
- ✓ **RISERVATEZZA:** la società si impegna a tutelare la riservatezza di tutte le informazioni di

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

qualsivoglia natura od oggetto di cui entri in possesso nello svolgimento della sua attività, evitando ogni uso improprio o indebita diffusione di tali informazioni.

Più in generale FINEST rifiuta ogni condotta atta a porre in essere comportamenti ed azioni che possono rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato presupposto, ovvero concorrere, contribuire o favorire, anche per interposta persona o indirettamente, le relative fattispecie criminose.

### **6.3 SISTEMA SANZIONATORIO APPLICABILE AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Compatibilmente con le previsioni del Contratto di lavoro applicato nella realtà aziendale FINEST, l'art. 1 comma 12 della Legge 190/2012, prevede che in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il PCT, risponde sul piano disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi le seguenti circostanze:

- ✓ di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- ✓ di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

A completamento di quanto sopra il DLgs 175/2016 (TUSP) ha previsto all'art. 12 "Responsabilità degli enti partecipanti e dei componenti degli organi delle società partecipate" la giurisdizione della Corte dei conti per il danno erariale causato dagli amministratori e dai dipendenti delle società IN HOUSE.

### **6.4 LA FORMAZIONE DEL PERSONALE**


Vengono definiti interventi di formazione generale sul tema della prevenzione della corruzione. L'ultima sessione formativa in presenza è stata erogata dal RPCT a tutti i dipendenti in data 16.10.2019. In relazione all'aggiornamento 2022, in continuità con gli aggiornamenti più recenti, la prevista attività di formazione è stata erogata tramite la messa a disposizione di una serie di documenti utili ad integrare le conoscenze in tema di anticorruzione e trasparenza, con un focus particolare sull'istituto dell' "Accesso civico".

Considerato il numero dei dipendenti in organico, l'assenza di particolari aree a rischio corruttivo e la recente formazione somministrata in occasione delle attività di revisione del Modello 231, si ritengono per il momento superflue ulteriori azioni specifiche di formazione.

La formazione generale – da erogare in particolare a seguito dell'adozione del presente aggiornamento delle MISURE, avrà quale oggetto:

- ✓ la conoscenza della norma e le sue evoluzioni;
- ✓ il catalogo reati;
- ✓ le aree a rischio (e l'aggiornamento di nuove aree sensibili);
- ✓ le procedure da attuare per evitare e circoscrivere il rischio reato;
- ✓ il confronto tra dipendenti per conoscere l'estensione del rischio in altre aree non di propria competenza.

Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e conseguimento dell'attestato di partecipazione sarà predisposto dal RPCT.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## **6.5 LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONE DI ILLECITO (C.D. WHISTLEBLOWING)**

Una misura utile al fine di prevenire la corruzione e impedire il protrarsi di comportamenti scorretti è individuata nella “protezione” accordata al dipendente che effettua segnalazioni di illecito agli organismi designati.

A tale scopo è intervenuta la Legge 179/2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” (c.d. whistleblowing).

Con il termine whistleblowing (letteralmente “soffiare il fischietto” – to blow the whistle) si indica un sistema attraverso il quale un soggetto di un’organizzazione pubblica o privata, venuto a conoscenza di atti o fatti illeciti nel corso della propria attività lavorativa, decide di denunciare gli avvenimenti di cui è stato testimone attraverso appositi canali interni.

La segnalazione, in tale ottica, è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower (segnalante) contribuisce all’emersione o alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l’ente di appartenenza e, di riflesso, per l’interesse pubblico collettivo.


L’art. 1 della Legge 179/2017 ha sostituito l’art. 54-bis del Testo Unico del Pubblico Impiego (di seguito per brevità “TUPI”) – introdotto dall’art. 1 comma 51 delle Legge 190/2012 - prevedendo una protezione del dipendente pubblico che, nell’interesse della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ovvero all’Autorità Nazionale Anticorruzione, o denuncia all’autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile violazioni o condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non potendo il medesimo subire ritorsioni dovute alla segnalazione effettuata (tra l’altro sanzioni, licenziamento, demansionamento, trasferimenti presso altri uffici) ovvero essere sottoposto ad eventuali altre misure aventi effetti negativi sulla sua condizione di lavoro.

Le tutele contro atti ritorsivi o discriminatori previste per i dipendenti pubblici, sono state altresì estese ai dipendenti di enti pubblici economici e ai dipendenti occupati in enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 del Codice civile nonché a dipendenti e collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi alla pubblica amministrazione e che realizzano opere in favore di quest’ultima.

In adempimento del comma 5 dell’art. 54-bis del TUPI, che prevede l’adozione da parte di ANAC di apposite Linee Guida riguardanti le procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, l’Autorità ha posto in consultazione il 24 luglio 2019 uno schema di Linee Guida nelle quali ha precisato che nella definizione di “enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 Codice Civile” ricadono anche le società a controllo pubblico.

FINEST, in considerazione della “provvisorietà” dello schema delle Linee Guida sopra citate, aveva provveduto intanto ad adempiere alla normativa sul “whistleblowing” per il settore privato - secondo quanto previsto dall’ art. 2 della Legge 179/2017 - introducendo un primo “Protocollo” per la “corretta applicazione dell’istituto del Whistleblowing” (di seguito per brevità “Protocollo”) ed il relativo “Modulo di segnalazione” (di seguito per brevità “Modulo”) con la Circolare 006/2020 in data 15.07.2020.

ANAC ha quindi adottato con la Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 lo schema “definitivo” di “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del D.Lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)” nelle quali ha, tra l’altro, confermato che nell’ambito degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico tenuti a garantire la tutela dei dipendenti autori di segnalazioni ai sensi

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

dell'art. 54-bis del TUPI rientrano anche le società a controllo pubblico.

Alla luce di quanto sopra esposto e in adempimento di quanto previsto dalle Linee Guida di ANAC il "Protocollo" ed il relativo "Modulo" sono stati aggiornati tenendo conto anche delle modifiche apportate dall'art 1 della Legge 179/2017 all'art. 54-bis del TUPI riguardante la "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti": il nuovo "Protocollo" è ora presente nella sezione "la normativa interna che disciplina i processi" come ISTRUZIONI 002 - Norme dispositive per la corretta applicazione dell'istituto del WHISTLEBLOWING (ex lege 30.11.2017, nr. 179).

Specificatamente sono state definite le attività per la corretta gestione delle segnalazioni effettuate al RPCT, oppure ad ANAC o all'Autorità giudiziaria ordinaria o contabile.

In particolare, tutti i dipendenti della Società e i lavoratori/collaboratori di imprese fornitrici, hanno l'obbligo di presentare segnalazioni circostanziate di eventuali condotte illecite, di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Le condotte illecite che possono costituire oggetto di segnalazione riguardano a titolo esemplificativo:

- delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale;
- abusi di potere per ottenere vantaggi privati;
- fenomeni da "maladministration" ossia tutti i casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico;
- attività illecite non ancora compiute ma che si presume possano verificarsi sulla base di elementi precisi e concordanti (i.e. sprechi, nepotismo, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazioni delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro).

Le segnalazioni dovranno essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il sistema di segnalazione whistleblowing è stato ulteriormente integrato attraverso una specifica procedura ed almeno un canale alternativo di comunicazione/segnalazione, idoneo a garantire, anche con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante.

In tale ottica, il canale predefinito è la casella di posta elettronica [rpct@finest.it](mailto:rpct@finest.it), a cui potrà accedere solamente il RPCT.

Quest'ultimo è il soggetto preposto all'attività di ricezione, analisi e valutazione delle segnalazioni effettuate e vi provvede nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza, effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.

Nella gestione della segnalazione il RPCT si atterrà alle tempistiche definite nel Protocollo.

In alternativa le segnalazioni potranno essere fatte anche ad ANAC o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile.

Gli eventuali provvedimenti assunti dalla Società sono applicati in conformità a quanto previsto dal MOG 231 in tema di sanzioni disciplinari.


Sono previste sanzioni pecuniarie applicate da ANAC – come meglio indicate nel Protocollo - per adozione di misure ritorsive, per mancata adozione di procedure per la gestione delle segnalazioni o per procedure difformi, per mancata verifica delle segnalazioni da parte del RPCT.

I verbali non dovranno contenere le eventuali segnalazioni pervenute al RPCT nonché le relative istruttorie e le decisioni prese in merito, che saranno contenute nel "Libro registro segnalazioni e istruttorie" accessibile esclusivamente al solo RPCT, in quanto contenente informazioni riservate.

Nel Registro delle segnalazioni dovranno essere raccolte le segnalazioni aventi ad oggetto le condotte illecite sopra menzionate.

Il registro dovrà contenere informazioni circa:

- numero progressivo;

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

- data di ricezione della segnalazione;
- soggetto segnalante (se indicato);
- soggetto segnalato;
- oggetto della segnalazione;
- data di evasione della segnalazione;
- istruttoria conseguente alla segnalazione;
- disposizioni in merito agli accertamenti di verifica;
- eventuali e conseguenti proposte correttive e/o disciplinari.

L'evasione delle segnalazioni avviene da parte del RPCT, previo espletamento delle indagini del caso.

Coloro che effettuano segnalazioni in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

Il RPCT potrà sempre utilizzare il contenuto delle segnalazioni per identificare le aree critiche della società e predisporre le misure necessarie per rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione nell'ambito in cui è emerso il fatto segnalato.

Inoltre il RPCT rende conto del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento nella Relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14, della legge 190/2012, garantendo comunque la riservatezza dell'identità del segnalante.


Il "Protocollo" ed il relativo "Modulo" così aggiornati sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di FINEST in occasione dell'adozione dell'aggiornamento delle MISURE REV05 con delibera assunta nella seduta del 20 aprile 2022.

## 7 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Si ritiene che l'**aggiornamento costante** della normativa interna che disciplina i processi e la **semplificazione** della stessa mediante regolamentazione in **testi coordinati ed immediatamente comprensibili**, con flussi di attività graficamente individuati debbano costituire oggetto di programmazione.

Dal 20.04.2022 (data ultimo aggiornamento MISURE) al 4.11.2022 (data adozione nuova nomenclatura atti organizzativi – vedi infra), sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

OGGETTO	ADOTTATA CON	DIFFUSA CON
Agg.to Protocollo aziendale COVID 19	Atto DL	Circolare 005/2022
Agg.to Organigramma Sicurezza	Atto DL	Circolare 006/2022
Adozione norme operatività COMITATO RISCHIO	DEC220000169	Circolare 007/2022
Agg.to Struttura organizzativa	Atto Direttore	Circolare 008/2022
Gestione del Data Breach	Atto del DPO	Mail 13.10.2022
Regolamento privacy e sicurezza	Atto del DPO	Mail 13.10.2022
Organigramma Privacy	Atto del DPO	Mail 13.10.2022

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

Nel frattempo, l'attività di revisione del MODELLO 231 – di cui le presenti MISURE costituiscono apposita integrazione – ha comportato una completa riorganizzazione della normativa interna e riesposizione della stessa, nei termini individuati all'interno della sezione denominata "PARTE SPECIALE – LA NORMATIVA INTERNA CHE DISCIPLINA I PROCESSI", come di seguito si riporta:

## **II CODICE ETICO**

enuncia i principi etici ed i valori di riferimento cui è ispirata l'attività della Società, nonché l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale, proponendosi di fissare standards di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta.

## **L'ORGANIGRAMMA**

La Società ha definito l'articolazione della struttura – suddividendola in Aree e Funzioni – elaborando il relativo Organigramma (=schema funzionale di rappresentazione grafica della struttura organizzativa aziendale dal quale è possibile desumere quali siano gli organi funzionali e sociali e la loro reciproca connessione).

## **II REGOLAMENTO ORGANIZZATIVO**

Con cui sono stati individuati e comunicati a tutti gli addetti, in maniera analitica, le missioni e le attività propri di ciascuna Area e Funzione.

### **Le POLICY**


Per declinare operativamente la propria attività nel rispetto delle leggi vigenti e del proprio Statuto, FINEST ha definito una serie di regole di carattere generale per settore di riferimento, che prendono il nome di "Policy" in quanto adottate dal Consiglio di Amministrazione – o dagli organi tempo per tempo delegati – quali politiche di gestione volte a definire precisi ambiti e modalità di intervento.

### **Le PROCEDURE**

L'attività di FINEST – come definita dalla Legge, dallo Statuto e dalle Policies in vigore - si articola quindi in una serie di PROCESSI, ognuno dei quali può anche essere suddiviso in fasi distinte. Ciascun PROCESSO (o FASE di esso) è normato quando ritenuto necessario da una puntuale PROCEDURA di svolgimento nella quale sono definite, oltre alle attività, anche le responsabilità dei soggetti chiamati ad assumere le relative decisioni nell'ambito di ciascuna attività. Le PROCEDURE specificano anche le modalità di gestione della documentazione che va prodotta e conservata a supporto di ciascuna attività.

### **LE ISTRUZIONI**

Ove necessario, a corollario di talune attività previste nei processi, la società emana una serie di disposizioni avente carattere prettamente operativo, in forma di istruzioni, manuali di utilizzo etc. Tali disposizioni hanno lo scopo di descrivere ai destinatari il corretto utilizzo di sistemi informatici / gestionali, la corretta applicazione di normative di settore, il corretto utilizzo degli strumenti di pagamento etc.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

Tale attività di riclassificazione ha portato ad individuare quali disposizioni necessitassero di essere riviste, revisionate o anche solo aggiornate: dal 4.11.2022 (adozione nuova nomenclatura atti organizzativi) e fino al 2.03.2023 sono state emanate le seguenti nuove disposizioni:

OGGETTO	ADOTTATA CON	DIFFUSA CON
Nuova nomenclatura atti organizzativi interni	DEC220000200	Circolare 009/2022
PROC 011 – Amministrazione – Gestione Flusso Attivo	DEC220000201	Mail 07.11.2022
PROC 012 - Amministrazione – Gestione Flusso Passivo	DEC220000201	Mail 07.11.2022
PROC 018 – Incarichi nelle partecipate	DEC220000202	Mail 08.11.2022
ISTR 003 – Gestione omaggi e regalie	DEC220000203	Mail 07.11.2022
ISTR 010 – Spese di rappresentanza	DEC220000203	Mail 07.11.2022
ISTR 009 – Utilizzo carte di credito aziendali	DEC220000204	Mail 07.11.2022
ISTR 006 – Data certa elettronica	DEC220000209	Mail 08.11.2022
Agg.to struttura organizzativa	Atto Direttore	Circolare 010/2022
ISTR 008 – Sistema gestione e archiviazione documentale	DEC220000223	Mail 02.12.2022
PROC 022 – Gestione rapporti con PA	DEC220000224	Mail 02.12.2022
ISTR 004 – Utilizzo sistemi informatici	DEC220000236	
PROC 020 – Comunicazione esterna	DEC220000237	Mail 16.02.2023
PROC 005 - Delibera CDA	DEC230000020	Mail 16.02.2023
ISTR 005 – Utilizzo telefonia mobile	DEC230000024	Mail 16.02.2023
PROC 021 – Organizzazione e partecipazione eventi	DEC230000025	Mail 21.02.2023
PROC 001 – Processi decisionali organi delegati	DEC230000026	


Tale complessivo aggiornamento delle misure organizzative della società configura il primo e più importante presidio anche con riferimento agli specifici rischi correlati alla prevenzione della corruzione: le stesse infatti, unitamente a controlli specifici, hanno la capacità di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio. Le attuali misure si ritiene che siano senz'altro sostenibili economicamente e organizzativamente in quanto sono state “costruite” per regolamentare puntualmente i processi aziendali che rappresentano la specificità di FINEST.

**L'attività di rielaborazione di tutta la normativa interna effettuata nel 2022 e nei primi mesi del 2023 – capitalizzata da ultimo nella adozione da parte del Consiglio di Amministrazione del nuovo MODELLO 231 in data 02.03.2022 - ha naturalmente comportato la necessaria revisione dello schema di programmazione definito nell'ultimo aggiornamento delle MISURE (REV05), che non ha potuto essere attuato nei termini previsti e che deve ora essere riformulato ex novo, sulla base della nuova struttura esistente.** Si evidenzia che tale “mancata attuazione” non

ha comportato alcuna carenza a livello di presidio dei rischi “corruttivi” ma ne ha, anzi, costituito il rafforzamento in ragione dei seguenti fattori:

- coinvolgimento della struttura nella rielaborazione di tutta la documentazione normativa;
- riedizione della normativa organizzativa sulla base di una nuova struttura documentale in grado di capitalizzare anche il contenuto dei “Protocolli” già previsti dalle MISURE quali corpo separato ed ulteriore rispetto alle procedure esistenti;
- il coinvolgimento di diverse figure di responsabilità nella organizzazione di FINEST per riesaminare e rivalutare le situazioni potenzialmente critiche a rischio di commissione reato



	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> <b>Triennio 2023 - 2025</b>
---	--	---

costituisce attività assimilabile ad una formazione ad hoc ed è certamente di sostanziale aiuto per mantenere ad un alto livello la consapevolezza dei rischi affrontabili, che certamente risulta essere il miglior fattore di prevenzione

**Ed un tanto in adempimento agli indirizzi formulati dal Consiglio di Amministrazione al RPCT in data 20.12.2021 e da ultimo in data 2.02.2023.**

Per il triennio 2023-2025 si ritiene quindi di procedere implementando le seguenti azioni:

Tipologia di misura	Indicatori annuali
A. Regolamentazione	Capitalizzazione all'interno delle PROCEDURE dei Protocolli di comportamento di prevenzione della corruzione
B. Semplificazione	
C. Formazione	Incontri con tutto il personale dipendente / WEBINAR / circolarizzazione materiale informativo

## **8 I FLUSSI INFORMATIVI D'AVVERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il RPCT predispone le regole in materia di flussi informativi con i Soci, gli Organi societari, i Referenti, l'OdV, i Dipendenti e le Autorità di vigilanza.

Tali obblighi sono concepiti quale strumento per agevolare l'attività di monitoraggio sull'efficacia delle Misure e sullo stato della loro operatività, consentendo l'accertamento a posteriori delle cause che ne hanno pregiudicato la capacità preventiva, rendendo possibile la loro eventuale violazione o, nei casi più gravi, il verificarsi del reato di corruzione.

Sono oggetto di comunicazione:

SU BASE OCCASIONALE, da parte dell'Organo amministrativo, le informazioni concernenti l'assetto organizzativo societario e i cambiamenti che hanno riflessi sull'attuazione delle Misure;


SU BASE OCCASIONALE, da parte di Dirigenti, la necessità di cambiamenti procedurali nelle aree a rischio reato, conseguenti a mutamenti dell'attività e dell'organizzazione aziendale;

SU BASE OCCASIONALE, da parte di Dirigenti la segnalazione o la denuncia di comportamenti sospetti;

SU BASE PERIODICA, da parte dell'OdV, le relazioni sull'attività compiuta e tutti i rilievi concernenti la parte del MOG dedicata ai reati contro la PA, al fine di garantire il coordinamento e la collaborazione proficua tra i due Organi;

SU BASE OCCASIONALE, ogni altra informazione di qualsivoglia genere, fornita da Organi sociali, personale o terzi, attinente l'attuazione o la violazione delle Misure nelle aree di attività a rischio nonché il rispetto delle previsioni di legge, utili ai fini dell'assolvimento dei compiti del RPCT;

SU BASE PERIODICA, da parte del RPCT, il Piano e i suoi aggiornamenti, la relazione annuale e le iniziative intraprese, nonché le comunicazioni aziendali in materia di anticorruzione;

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> <b>Triennio 2023 - 2025</b>
---	--	---

In particolare, devono essere obbligatoriamente trasmesse al suddetto RPCT le informazioni concernenti:


- ✓ provvedimenti, notizie e sanzioni provenienti da organi di Polizia giudiziaria o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati previsti dalla Legge, nei confronti dei destinatari delle Misure, o dai quali risultino inadempimenti od omissioni;
- ✓ segnalazioni inoltrate alla Società dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dalla Legge e dalle Misure;
- ✓ contestazioni che l'Amministrazione pubblica ha formalmente inoltrato alla Società;
- ✓ rapporti predisposti dalle strutture aziendali e dagli organi di controllo, nell'ambito della loro attività di vigilanza, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme della Legge e alle disposizioni delle Misure;

Inoltre, tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare al RPCT comportamenti che possono rappresentare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.

Ogni informazione, dato, segnalazione, *report* previsto dal RPCT viene custodito in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo) predisposto a cura dello stesso, ferma restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da essa garantiti in favore degli interessati.

Il dettaglio dei flussi informativi individuati viene riportato qui di seguito:

<b>Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza</b>				
	<b>Descrizione</b>	<b>Periodicità</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Modalità di trasmissione</b>
1	Analisi sulla necessità di cambiamenti procedurali nelle aree a rischio reato, conseguenti a mutamenti dell'attività e dell'organizzazione aziendale	ad evento	CDA / DG / RESP	Mail
2	Segnalazione o denuncia di comportamenti sospetti	ad evento	CDA / DG / Tutti i dipendenti	Mail
3	Scambio di Relazioni periodiche sull'attività compiuta e tutti i rilievi concernenti la parte del MOG al fine di garantire il coordinamento e la collaborazione proficua tra i due Organi	annuale	ODV	Relazione scritta / Verbali riunioni
4	Relazione periodica e suggerimenti sull'aggiornamento delle Misure integrative di prevenzione e informativa sull'attività di formazione	semestrale	RPCT	Verbali riunioni Mail Partecipazione al CDA
5	Relazione annuale così come prevista dalle Delibere ANAC	annuale	RPCT	Pubblicazione sul sito internet della società
6	Dettaglio contestazioni ricevute dalla Società	ad evento	CDA / PRES / DG / RESP	Mail

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza				
	Descrizione	Periodicità	Responsabile	Modalità di trasmissione
7	Comunicazione in merito alle nuove assunzioni	ad evento	PERS	Mail
8	Dettaglio criticità, irregolarità o elementi particolari che dovessero insorgere nei contatti con la P.A.	ad evento	CDA / PRES / DG / RESP	Mail
9	Sanzioni, multe, verbali di accertamento e ogni atto da cui risulti un inadempimento o una omissione	ad evento	PRES / DG / RESP	Mail
10	Comunicazioni in merito a richieste/osservazioni del Collegio Sindacale	ad evento	PRES / DG / RESP	Mail

## 9 MONITORAGGIO E RIESAME PERIODICO

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso. Per quanto riguarda il monitoraggio si possono distinguere due sotto-fasi:


- ✓ il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- ✓ il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo secondo il principio dell'"effettività".

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

In concreto il RPCT ha ritenuto che il monitoraggio sulla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure del trattamento del rischio potesse, anche nel corso del 2022, avvalersi dei controlli effettuati dalla Funzione di Internal Audit e dall'ODV, che hanno avuto rispettivamente ad oggetto:

- attività di approvvigionamento di beni e servizi e conferimento incarichi a professionisti esterni,
- attività di ricerca ed assunzione del personale, di acquisto beni e servizi, adempimenti in materia di trasparenza nonché attività svolta dal RSPP esterno.


Ciò si ritiene che sia coerente con una *best practice* di non appesantire la società con adempimenti puramente formali ma al contrario avvalersi dei controlli già esistenti.

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

## 10 PIANO DEGLI INTERVENTI TRIENNIO 2023-2025

Per le stesse considerazioni espresse al paragrafo 2 che precede, il piano già formulato per il triennio 2022-2024 deve essere completamente rivisto. Alla luce di un tanto e particolarmente della possibilità che il PNA 2022 ha previsto per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti di confermare, dopo la prima adozione, per le successive due annualità lo strumento programmatico in vigore (e sempre che non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione), allo stato si ritiene di formulare il piano degli interventi come di seguito:

Termine	Azione prevista	A cura di	Output
Entro il 30.06.2023	Capitalizzazione all'interno delle PROCEDURE dei protocolli riferibili all'AREA di rischio 1	RPCT	PROCEDURE aggiornate
Entro il 31.12.2023	Capitalizzazione all'interno delle PROCEDURE dei protocolli riferibili all'AREA di rischio 9	RPCT	PROCEDURE aggiornate
Entro il 31.12.2023	Monitoraggio: effettuazione di un'attività di verifica a campione	RPCT	Relazione di verifica
Entro il 31.12.2023	Erogazione formazione	RPCT	Documenti condivisi
Entro il 31.01.2024 (o diverso termine se prorogato)	Adozione aggiornamento annuale misure o conferma programmazione esistente	RPCT + CDA	Misure pubblicate sul sito aziendale
Entro il 30.06.2024	Diffusione aggiornamento misure o conferma adozione programmazione esistente	RPCT	Circolare
Entro il 31.12.2024	Capitalizzazione all'interno delle PROCEDURE dei protocolli riferibili all'AREA di rischio 3	RPC	PROCEDURE aggiornate
Entro il 31.12.2024	Erogazione formazione	RPCT	Documenti condivisi
Entro il 31.01.2025 (o diverso termine se prorogato)	Adozione aggiornamento annuale misure o conferma programmazione esistente	RPCT + CDA	Misure pubblicate sul sito aziendale
Entro il 30.06.2025	Diffusione aggiornamento misure o conferma adozione programmazione esistente	RPCT	Circolare
Entro il 31.12.2025	Capitalizzazione all'interno delle PROCEDURE dei protocolli riferibili alle AREE di rischio rimaste	RPCT	PROCEDURE aggiornate
Entro il 31.12.2025	Erogazione formazione	RPCT	Documenti condivisi

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## **11 RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO/CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE**

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nelle Misure integrative di prevenzione della corruzione, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un flusso di informazioni e in ogni sua fase e deve essere svolto secondo il principio guida del "miglioramento progressivo e continuo".

Tale attività avrà una frequenza annuale per supportare la redazione delle Misure integrative di prevenzione della corruzione per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione della società affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi e/o attività dell'organizzazione tralasciati nella fase di mappatura.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT con il contributo delle strutture di vigilanza e audit interno. In occasione della presente stesura è stato rafforzato il processo di comunicazione e consultazione con la Direzione e i Responsabili delle principali Funzioni; questo coinvolgimento risponde al principio guida della "responsabilità diffusa" e si ritiene che assolvano in maniera efficace a regole di praticità e concretezza.

## **12 CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE MISURE**


Il primo fondamento dell'attivazione delle presenti Misure è stabilito dall'ampia e partecipata conoscenza delle stesse, da parte dei dipendenti delle società, degli Enti di controllo e dei terzi.

A tal fine le Misure verranno pubblicate sul sito internet di FINEST nell'area accessibile denominata "Società Trasparente". Inoltre tutti i dipendenti della Società saranno resi edotti dell'esistenza di dette Misure mediante apposita Circolare.

I dipendenti, nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformeranno ai contenuti delle predette Misure, traducendo in modelli operativi la formazione acquisita in termini di prevenzione della corruzione.

## **13 CONCLUSIONI**

Per loro natura le Misure integrative di prevenzione della corruzione saranno soggette a rivisitazioni, aggiornamenti annuali alla luce dell'evoluzione della normativa oltre che di nuovi accadimenti aziendali e gestionali di FINEST. La volontà, già in questa fase dichiarata, di costante miglioramento dello stesso, rappresenta e conferma la consueta sensibilità ed attenzione che da sempre caratterizza i rapporti della Società con i propri Soci e, più in generale, con gli Stakeholder.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

## **14 SEZIONE SPECIFICA: LA TRASPARENZA COME MISURA GENERALE**

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 97/2016, il quale ha apportato modifiche al D.Lgs 33/2013, le presenti Misure di prevenzione della Corruzione vengono integrate da un'apposita sezione relativa alla trasparenza dove vengono individuati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dal D.Lgs. 33/2013, secondo le indicazioni fornite da ANAC con propria determinazione 1134 dell'8 novembre 2017 "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (in seguito, per brevità, le "NUOVE LINEE GUIDA 2017").

### **14.1 CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E DISPOSIZIONI ANAC**

La nozione di trasparenza, già introdotta nell'ordinamento dall'art. 11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009 n° 150, nell'ambito di un generale progetto di riforma della pubblica amministrazione inteso a migliorare l'efficienza, ha assunto un rilievo centrale nell'attuale quadro normativo, anche in considerazione dei recenti e penetranti interventi legislativi che ne hanno potenziato il contenuto e la portata e definito le modalità di attuazione.


La Legge 6 novembre 2012 n° 190 "Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione" ha, tra l'altro, individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha, in particolare, conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n° 33** recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato disciplinato l'accesso civico.

In base all'art. 1 comma 34 della Legge 190/2012 e all'art. 11, comma 1 del D.Lgs. 33/2013, le disposizioni dei commi da 15 a 33, della stessa Legge 190/2012, si applicano anche alle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni e loro controllate ai sensi dell'art. 2359 C.C., limitatamente all'attività di interesse pubblico svolta.

In tale contesto, interviene prima il D.Lgs 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e quindi il decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (TUSP), come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

Per quanto qui interessa, la principale novità del D.Lgs 97/2016 sta nell'aver affiancato, quale strumento di trasparenza, il nuovo accesso generalizzato agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal D.Lgs 33/2013, mentre il D.Lgs 175/2016 ha definitivamente chiarito il concetto di "società in controllo pubblico" come le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo, intendendosi per "controllo" la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile, che comprende quindi anche il controllo c.d. "indiretto" ossia esercitato per il tramite di una

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

società.

Il D.Lgs 97/2016 ha inoltre definito l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni del D.Lgs 33/2013, il cui art. 2bis, nella nuova versione, dispone che *“La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, **in quanto compatibile** (...) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175”*.

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dalle norme sopra richiamate, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (ANAC) ha emanato nel tempo le proprie Linee Guida.

Di particolare interesse risulta la Determinazione n° 8/2015 del 17 giugno 2015, denominata *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici”*.

L'ANAC, con la sopra citata Determinazione ha così, di fatto, dissipato i dubbi sull'applicazione della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013 alle società e agli altri organismi partecipati dalle amministrazioni locali, definendo in modo dettagliato gli adempimenti ai quali questi soggetti sono sottoposti, secondo la loro differente configurazione giuridica e in base al diverso livello di controllo pubblico.

Tali indicazioni sono state confermate da ultimo con la determinazione 1134 dell'8 novembre 2017 - NUOVE LINEE GUIDA 2017, rese necessarie a fronte delle rilevanti integrazioni normative occorse tra il 2015 ed il 2017 e sopra dettagliate.

L'ANAC ha in definitiva confermato la distinzione operata con la determinazione n. 8/2015 tra enti di diritto privato in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza tanto relativamente alla loro organizzazione quanto relativamente al complesso delle attività svolte, e altri enti di diritto privato, non in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte. E' quindi intervenuta precisando che il *“criterio della compatibilità”* cui fa riferimento l'art. 2 bis del D.Lgs 33/2013 nel momento in cui estende ad enti privati la disciplina prevista per la pubblica amministrazione, va interpretato in relazione alle tipologie di attività svolte, occorrendo distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse e i casi in cui le attività dell'ente siano esercitate in concorrenza con gli altri operatori economici, o ancora i casi di attività svolte in regime di privativa.


Come evidenziato nella parte generale del MODELLO, le attività di pubblico interesse svolte da FINEST devono ricondursi ad una serie di attività ben delimitate, non rientrando tra queste le attività di partecipazione e di concessione di finanziamenti (c.d. attività *“core business”*) per i motivi ivi evidenziati.

Alla luce delle considerazioni svolte, la disciplina della Trasparenza dovrà essere applicata nel caso di FINEST con i necessari adattamenti, anche per contemperare l'obiettivo della più ampia pubblicazione dei dati, con le esigenze relative alla natura privatistica e alle attività svolte in regime concorrenziale.

E' quindi questa la connotazione che rende cogenti gli obblighi correlati alla Trasparenza anche per FINEST in quanto controllata da FRIULIA S.p.A., a sua volta controllata dalla Regione FVG, compatibilmente, però, con la propria natura e la propria attività.

## **14.2 RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA**

Il Responsabile per la Trasparenza della Società ha il compito di:

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

- effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Società e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio stesso, all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01, all'ANAC ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

Il D.Lgs 97/2016 ha modificato la Legge 190/2012 nel senso di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza. Peraltro l'ANAC ha chiarito con delibera n. 1310/2017 che laddove sussistano obiettive difficoltà organizzative è possibile mantenere distinte le due figure di RPC e di RT.

In occasione dell'adozione del quarto aggiornamento delle Misure il Consiglio di Amministrazione di FINEST ha nominato quale RPCT il dott. Andrea CAUZER con delibera assunta in occasione della seduta del 25 marzo 2021.

### 14.3 DATI OGGETTO DI PUBBLICAZIONE

La trasparenza è realizzata attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti, in conformità a peculiari specifiche tecniche, nel sito istituzionale della Società, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito stesso direttamente ed immediatamente senza alcuna preventiva autenticazione ed identificazione.

Nell'**Allegato 3**) al presente documento si riportano i dati oggetto di pubblicazione, ai sensi di quanto previsto dalla normativa sulla trasparenza di cui al Decreto Trasparenza, con i necessari correttivi apportati in ragione della mission societaria e dell'attività in concreto svolta, così come in precedenza definita, il tutto secondo lo schema di cui all'Allegato 1 alle NUOVE LINEE GUIDA 2017. Il quadro è quello vigente al momento dell'adozione delle Misure ed è comunque suscettibile di modifiche ed integrazioni in corso d'opera.

Tutti i dati elencati sono reperibili sul sito [www.finest.it](http://www.finest.it) alla sezione "Società trasparente".


### 14.4 ALIMENTAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali organizzative della società e considerata la necessità di snellire i processi di attuazione anche ai fini di non pregiudicare l'attività c.d. di "core business" caratterizzata da un alto profilo di riservatezza, si ritiene di dare corso al richiesto flusso informativo volto ad alimentare le voci oggetto di pubblicazione sul sito [www.finest.it](http://www.finest.it) mediante comunicazione informatica via e-mail interna.

Di seguito vengono individuati gli uffici e le funzioni coinvolte, i quali riscontreranno le richieste che il RT invierà loro secondo la tempistica prevista dal Decreto Trasparenza per la relativa pubblicazione.



Categorie di dati da pubblicare e da tenere aggiornati nella sezione “Società trasparente”		
Macrofamiglie	Tipologie di dati	Referenti per l’elaborazione e l’aggiornamento dei dati
Disposizioni generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT
	Atti generali	Funzione Affari Societari
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Funzione Affari Societari
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Funzione Affari Societari
	Articolazione degli uffici	Funzione Affari Societari
	Telefono e posta elettronica	Funzione Affari Societari
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Funzione Amministrazione / Funzione Personale, Sicurezza ed Economato / Funzione Attuazioni / Funzione Affari Societari /
Personale	Incarico di Direttore Generale	Direzione / Funzione Personale, Sicurezza ed Economato / Consulente del Lavoro
	Dotazione organica	
	Tassi di assenza	
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	
	Contrattazione collettiva	
Selezione del personale	Reclutamento del personale	Direzione / Funzione Personale, Sicurezza ed Economato
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Direzione / Funzione Personale, Sicurezza ed Economato
Enti controllati	Società partecipate	Area Marketing
	Enti di diritto privato controllati	
	Rappresentazione grafica	
Bandi di gara e contratti	N/A	

	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Area Amministrazione / Area Marketing
Bilanci	Bilancio	Area Marketing / Funzione Affari Societari
	Provvedimenti	Funzione Affari Societari
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Funzione Personale, Sicurezza ed Economato
	Canoni di locazione o di affitto	Funzione Personale, Sicurezza ed Economato
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	Funzione Affari Societari
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Funzione Affari Societari
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Funzione Affari Societari
Altri contenuti	Accesso civico	Funzione Affari Societari
Altri contenuti	Dati ulteriori	Funzione Affari Societari

#### **14.5 L'ACCESSO CIVICO E L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO (ART. 5 COMMA 1 E 2 – ART. 5 BIS DLGS 33/2013)**

La legge garantisce ai cittadini il diritto di accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni detenuti dalla Società. Sono previsti due diversi diritti di accesso, con modalità e requisiti differenti a seconda del tipo di informazioni ricercate. Nel corso del 2020 la società ha implementato la relativa sezione dell'area "Società Trasparente" come di seguito.


##### Accesso civico semplice

L'accesso civico cosiddetto semplice è regolato dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e s.m.i (articolo 5, co 1) e consiste nel diritto di richiedere l'accesso ai soli documenti, dati e informazioni che, in base agli adeguamenti indicati nell'Allegato 1 della Delibera n.1134 di ANAC in applicazione alla verifica di compatibilità con le attività svolte, il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 obbliga a pubblicare e che la Società non ha reso disponibili nella sezione web "Società trasparente" del proprio sito istituzionale.

Non possono essere richiesti documenti, dati e informazioni ulteriori rispetto a quelli che la legge obbliga a pubblicare compatibilmente con le indicazioni dell'Allegato 1 della Delibera ANAC n. 1134/2017. Per le richieste di documenti, dati e informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria è previsto l'Accesso civico "generalizzato".

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

La richiesta deve essere inviata esclusivamente utilizzando il modulo di richiesta per l'accesso civico

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

"semplice", disponibile sul sito della società.

Nella domanda occorre indicare con precisione il documento o il dato richiesto, specificando:

- la sezione di "Società trasparente" in cui deve essere pubblicato secondo la norma;
- tutti gli elementi utili per identificarlo agevolmente

Non saranno accettate richieste formulate in modo vago tali da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni ricercate.

La richiesta può essere presentata tramite

- PEC (posta elettronica certificata) all'indirizzo [segreteria@pec.finet.it](mailto:segreteria@pec.finet.it)
- posta elettronica non certificata, all'indirizzo [trasparenza@finest.it](mailto:trasparenza@finest.it)

La richiesta deve essere sottoscritta:

- con firma digitale direttamente sul file contenente la richiesta;
- con firma autografa sulla stampa del modello: in questo caso occorre allegare copia di un documento di identità.

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza c/o FINEST S.p.A. - Via dei Molini 4 - 33170 PORDENONE.

La richiesta di accesso civico è gratuita.

La Società, entro trenta giorni, provvede a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultassero già pubblicati, nel rispetto della normativa vigente, La Società indicherà al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

#### Accesso civico generalizzato

L'accesso civico cosiddetto generalizzato è regolato da:


- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii (articolo 5, co 2)
- Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co 2 del D.lgs. 33/2013

Si possono richiedere dati, informazioni e documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli che il d.lgs. 33/2013 obbliga a pubblicare, nel rispetto dei limiti e delle esclusioni relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis del suddetto decreto legislativo, valutando caso per caso la possibilità di diniego all'accesso. Nella determinazione n. 1134/2017 (§ 3.1.4), ANAC ha tenuto conto del possibile impatto sulle attività concorrenziali ed ha precisato, nel rinviare alla disciplina di cui al d.lgs. 33/2013 sui limiti all'accesso generalizzato, che «particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento fra il diritto di accesso e la tutela degli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la tutela intellettuale, il diritto d'autore ed i segreti commerciali».

In generale non può essere richiesto l'accesso a:

- informazioni che non siano già organizzate in documenti materialmente esistenti in qualsiasi forma
- dati che richiedono una elaborazione da parte della Società
- un numero cospicuo di documenti ed informazioni, tanto che la richiesta risulti manifestamente irragionevole, tale cioè da comportare un carico di lavoro in grado di interferire con il buon funzionamento della Società.

Inoltre, sono ritenute inammissibili le richieste formulate in modo vago tali da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni richieste. In questi casi, la Società potrà chiedere di precisare l'oggetto della richiesta.

	<p style="text-align: center;"><b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025</p>
---	---	--

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

La richiesta può essere scritta utilizzando il modulo di richiesta per l'accesso civico "generalizzato", disponibile sul sito della società.

Nella richiesta occorre indicare tutti gli elementi utili per identificare agevolmente i documenti o i dati richiesti.

Non saranno accettate richieste formulate in modo vago tali da non permettere alla Società di identificare i documenti o le informazioni ricercate.

La richiesta può essere presentata tramite

- PEC (posta elettronica certificata) all'indirizzo [segreteria@pec.finet.it](mailto:segreteria@pec.finet.it)
- posta elettronica non certificata, all'indirizzo [trasparenza@finet.it](mailto:trasparenza@finet.it)

La richiesta è valida:

- se è sottoscritta con firma digitale
- se è sottoscritta con firma a mano e accompagnata da copia di un documento di identità.

L'istanza deve essere trasmessa per via telematica alla Funzione Affari Societari di FINEST S.p.A., agli indirizzi e-mail o PEC sopra riportati.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico, in risposta alla richiesta di accesso generalizzato, è gratuito.

La richiesta di accesso generalizzato, esaminata dal Direttore Generale, deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Tali termini sono sospesi (fino ad un massimo di dieci giorni) nel caso di comunicazione della richiesta al controinteressato.

Il decreto trasparenza ha previsto, all'art. 5-bis, comma 2, che l'accesso generalizzato sia rifiutato se il diniego è necessario ad evitare un pregiudizio concreto alla tutela degli interessi privati specificamente indicati dalla norma, ovvero:


- a) protezione dei dati personali,
- b) libertà e segretezza della corrispondenza,
- c) interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi proprietà intellettuale, diritto d'autore, segreti commerciali, know-how aziendale in genere, organizzazione aziendale, esperienze tecnico-industriali comprese quelle commerciali, finanziarie, soggette al legittimo controllo del detentore, ove tali informazioni siano segrete, nel senso che non siano, nel loro insieme o nella precisa configurazione e combinazione dei loro elementi, generalmente note o facilmente accessibili agli esperti ed agli operatori del settore.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dall'art. 5 comma 6 del d. lgs. n. 33/2013, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Nel corso del 2022 e fino al 28.02.2023 la società non ha ricevuto richieste di accesso civico né semplice né generalizzato.

## **14.6 CONTROLLI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA**

Il RPCT svolge continuamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi

<b>FINEST</b> 	<b>MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE MOG 231/2001</b>	<b>Rev 06_2023</b> Triennio 2023 - 2025
---	--	--

di trasparenza. Svolge controlli a campione e attraverso schede inviate ai referenti delle Aree e Funzioni organizzative.

Come obiettivo specifico per la Trasparenza, il RPCT effettuerà in particolare controlli a campione, dandone adeguata informativa al soggetto interessato, sulle dichiarazioni sostitutive rese dai membri del Consiglio di Amministrazione all'atto della nomina ai sensi del Decreto Legislativo n. 39/2013.

Relativamente al monitoraggio delle novità in campo normativo nonché del corretto ambito di applicazione delle norme in vigore il RPCT è coadiuvato dalla Funzione di compliance (svolta in via integrata con la Capogruppo FRIULIA S.p.A.).